

ASSEMBLEA ORDINARIA DI UBI BANCA S.P.A., 8 APRILE 2020

RISPOSTE A DOMANDE PERVENUTE PRIMA DELL'ASSEMBLEA AI SENSI DELL'ART. 127 TER D.LGS. 58/1998

Si forniscono di seguito le risposte alle domande pervenute prima dell'Assemblea Ordinaria di UBI Banca S.p.A., 8 aprile 2020, se ed in quanto pertinenti con l'ordine del giorno della predetta assemblea.

Risposte alle domande pervenute ai sensi dell'art. 127-ter del D.Lgs. 58/1998 del TUF in data 1 aprile 2020 dal socio Giorgio Jannone

1. In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, vanno tenuti in considerazione gli eventi successivi al 31.12.2019 nonché quelli riscontrati fino alla data del 28.02.2020, data in cui il bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di UBI Banca. In merito agli obblighi di legge correlati ai cosiddetti "eventi successivi", con particolare riferimento al principio contabile nazionale OIC n. 29, al disposto dell'art. 2423 bis primo comma n.4 del Codice Civile, secondo il quale il redattore del bilancio "deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo" dandone una rappresentazione "veritiera e corretta", lo scrivente pone all'attenzione della governance, dell'assemblea dei soci e della società di revisione il tema della veridicità e della correttezza del fascicolo di bilancio proposto al voto dell'assemblea. Fatte queste premesse, in questa sede, i competenti organi statutari della banca ribadiscono la veridicità e la correttezza, in coerenza con la normativa richiamata, di tutti i contenuti del fascicolo di bilancio al 31.12.2019 proposto al voto dell'Assemblea dei Soci?

Si evidenzia che detto fascicolo di bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 febbraio 2020, quando le devastanti conseguenze del virus Covid-19 erano universalmente note (il virus si è infatti diffuso in Cina a metà Dicembre 2019 e dal 23 Gennaio 2020 erano già stati resi esecutivi provvedimenti di "lockdown"). In data 30 e 31 Gennaio 2020, quindi un mese prima del Consiglio di Amministrazione con cui UBI Banca ha approvato il bilancio di esercizio al 31.12.2019, venivano varati in via definitiva, provvedimenti, universalmente conosciuti, di eccezionale gravità, che non potevano e tanto meno possono essere ora ignorati, nelle loro conseguenze economico-patrimoniali, dalla governance della Banca e dalla società di revisione incaricata. In particolare, sul sito ufficiale del Governo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, si legge letteralmente quanto segue: **"In data 30 Gennaio 2020, in seguito a segnalazione da parte della Cina (31 Dicembre 2019) di un cluster di casi di polmonite di eziologia ignota (poi identificata come un nuovo coronavirus Sars - Cov -2) nella città di Wulian. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale l'epidemia di coronavirus in Cina. Il giorno successivo il Governo italiano, dopo i primi provvedimenti cautelativi adottati a partire dal 22 Gennaio, tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, ha proclamato lo stato di emergenza e messo in atto le prime misure di contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale"**. Si chiedono pertanto le motivazioni per le quali non sia stato rilevato, alcun effetto visibile nel bilancio, nemmeno potenziale o in visione prospettica, conseguente alla crisi sanitaria e macroeconomica in atto, da parte della governance di UBI Banca nonostante la inconfutabile e universale notorietà, eccezionalità e rilevanza dei provvedimenti assunti nel mese di Gennaio 2020, quindi ben prima del Cda del 28.02.2020, tra i quali addirittura la proclamazione dello stato di emergenza da parte del Governo italiano e della Organizzazione Mondiale della Sanità. Allo stesso modo le recenti previsioni ufficializzate da Confindustria ("crollo del PIL a -6% nel primo semestre 2020"), da Goldman Sachs ("deficit al 10% del PIL e debito sino al 160% del PIL") e da Banca d'Italia ("impatto ampio e profondo sul sistema economico-finanziario") non possono essere in alcun modo ignorate ed impongono adeguate misure correttive da assumersi in sede di rettifica e di approvazione del bilancio. Al contrario risultano palesi le contraddizioni riportate in diversi, contrastanti paragrafi, del fascicolo di bilancio al 31.12.2019. Oltre alle contraddizioni testuali si rileva la totale assenza di fondi e di adeguate coperture sui rischi connessi alle tematiche qui sollevate, in stridente contrasto con la situazione emergenziale vigente, con la proclamazione dello stato di emergenza e con le citate conclusioni delle principali istituzioni economiche. Si richiede pertanto con quali motivazioni non siano state recepite nel bilancio al 31.12.2019, in ogni aspetto obbligatorio sotto il profilo normativo, le imposizioni di legge in materia di attualizzazione degli eventi noti, in coerenza con gli inderogabili principi di veridicità e di correttezza del bilancio. Si richiede di procedere ora, in sede assembleare, anche in coerenza con le "linee guida sull'applicazione dell'IFRS 9", formalizzate dall'International Financial Reporting Standard, (che ha

determinato di considerare compiutamente gli effetti della pandemia COVID-19) di tenere in adeguata considerazione i rischi e le perdite di competenza dell'esercizio, "anche se conosciuti dopo la chiusura del bilancio", con la assoluta necessità di darne una rappresentazione "veritiera e corretta" ai sensi della vigente normativa, adottando le necessarie rettifiche.

Si evidenzia che le decisioni assunte dalla Banca sono state prese con il silente e concorde avallo della società di revisione incaricata (che non ha sin qui formalizzato alcun rilievo al fascicolo di bilancio, con tutte le conseguenze e gli effetti di legge). Si richiede quindi di delineare le motivazioni per le quali non sono state adeguatamente considerati gli eventi sudescritti, con particolare riguardo alle dichiarazioni di stato di emergenza della Organizzazione Mondiale della Sanità (W.H.O. World Health Organization) e del Governo Italiano formalizzate nel mese di Gennaio 2020 nonché alle conseguenze, universalmente conosciute, della crisi sanitaria sul sistema economico nazionale ed internazionale. Ovviamente si richiede che il bilancio recepisca immediatamente quanto previsto dalle normative e dai principi surrichiamati, anche in considerazioni delle recenti deduzioni delle principali Istituzioni economiche italiane ed internazionali.

Risposta

Nella Nota Integrativa Parte A "Politiche contabili" del bilancio consolidato si afferma che il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria, il risultato economico dell'esercizio, la variazione del Patrimonio Netto ed i flussi di cassa.

Il bilancio è redatto in conformità ai principi contabili IAS/IFRS emanati dallo IASB e alle relative interpretazioni, in vigore al 31 dicembre 2019; esso non contiene alcuna deroga all'applicazione dei principi contabili predetti. Il bilancio inoltre fornisce le informazioni richieste, oltre che dalle regole contabili, anche da Leggi, disposizioni di Banca d'Italia e Consob oltre che altre informazioni non obbligatorie, ma ritenute necessarie.

Con specifico riferimento agli impatti del COVID19, al 28 febbraio, data di approvazione del bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, l'informativa è resa in una pluralità di paragrafi nel fascicolo e segnatamente:

- **Relazione sulla gestione consolidata, capitolo "Lo scenario di riferimento", paragrafo "Il quadro macroeconomico"**¹: in materia di previsioni dell'economia mondiale per il 2020, il Gruppo sottolinea come le medesime "lasciano intravedere una moderata accelerazione della ripresa, sempre sostenuta dai Paesi emergenti, che dovrebbe beneficiare di un'attenuazione delle dispute tariffarie tra Cina e Stati Uniti, ma che potrebbe essere condizionata dalle crescenti tensioni geopolitiche, nonché dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria da coronavirus che ha colpito la Cina nelle prime settimane del nuovo anno".
- **Relazione sulla gestione consolidata, capitolo "Rischi e Incertezze"**²: il Gruppo sottolinea che "fattore di rilevante importanza è rappresentato dalla diffusione del coronavirus e dalle sue ripercussioni in termini economici. Le prime stime indicano una potenziale contrazione della crescita cinese nel primo trimestre di circa 1-2%; a livello europeo le ripercussioni economiche derivanti dalla diffusione del virus sono attese soprattutto in Germania per la sua dipendenza dalla Cina nel settore automotive.

In relazione all'Italia, la recente e rapida diffusione del coronavirus rappresenta un rilevante fattore di incertezza che potrebbe avere un impatto negativo di non trascurabile entità sull'economia. Al riguardo, è opportuno distinguere tra gli effetti della crisi sanitaria in Cina che colpiscono la nostra economia in modo sia diretto – per via del minor turismo e di un calo delle esportazioni (ad esempio dei beni di lusso) – sia indiretto, con particolare riferimento alle supply chain ed alla presenza di fornitori cinesi che potrebbero causare l'interruzione di alcune produzioni in Italia. Sono inoltre da considerare gli ulteriori impatti indiretti relativi al rallentamento di Paesi con i quali le nostre imprese sono principalmente esposte in termini di export (ad esempio la Germania).

Ad aggravare il quadro, nella seconda metà di febbraio il virus si è celermente diffuso in diverse regioni italiane. È al momento arduo conoscere l'ampiezza dei territori che saranno oggetto di quarantena, il numero di persone coinvolte e la durata della situazione di crisi (il picco potrebbe essere toccato in marzo o in aprile). È pertanto ragionevole attendersi un rallentamento dei consumi interni ed ulteriori effetti negativi potrebbero giungere dalle limitazioni alla circolazione di persone e beni, nonché dalle

¹ Rif pag. 38 e seguenti, redatto sulla base delle informazioni disponibili al 21 gennaio 2020.

² Rif. pag. 169 e seguenti.

oggettive difficoltà che stanno colpendo la produzione manifatturiera e di servizi in alcune aree del Paese. Non è inoltre possibile escludere che il coronavirus colpisca in modo analogo i partner europei che attualmente hanno registrato un limitato numero di contagi.

In conclusione, il primo semestre dell'anno dovrebbe risentire negativamente dello scenario in via di rapida evoluzione, mentre non si esclude un rimbalzo ed un parziale recupero nei trimestri a seguire nel momento in cui la situazione dovesse tornare in sicurezza”.

- **Nota Integrativa consolidata – Parte E “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” – sezione 2 “Rischi del consolidato prudenziale”³:** si specifica che *“In merito alla diffusione del Coronavirus e alle relative conseguenze non si esclude che possa manifestarsi un rallentamento generale dell'economia, con potenziali effetti - alla data del 28 febbraio 2020 non ancora determinabili – sul Gruppo UBI, gli stessi saranno oggetto di costante monitoraggio nel corso dell'esercizio 2020”.*

- 2 In relazione a quanto previsto dallo 1AS 10, vanno obbligatoriamente tenuti in considerazione gli eventi successivi al 31.12.2019, gli accadimenti riscontrati fino alla data del 28.02.2020, data in cui il bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nonché gli elementi emersi fino alla data ultima di approvazione del bilancio da parte dell'assemblea dei soci. A riguardo, si chiede di essere messi a conoscenza di quali conseguenze ha provocato la crisi dell'economia cinese nei rapporti tra UBI Banca S.p.A. e le società ad essa collegate, controllate o con rapporti economico patrimoniali, di affidamento, di clientela, commerciale e di qualsiasi altra natura, aventi sede o operanti nella Repubblica Popolare Cinese e/o nei paesi confinanti o in altre nazioni colpite dalla crisi economica. Si risponda alla domanda anche, ma non in via esclusiva, con riferimento alle società Sume International Technology Co. Ltd, Sume Group Corporation e Sinomach (China National Machinery Industry Corporation). Si precisi se sono stati appostati, nel passato e nel corrente esercizio, adeguati e capienti accantonamenti atti a ridurre i potenziali impatti conseguenti alla crisi internazionale in atto e comunque adeguati al rischio-paese della clientela. Si richiede inoltre se vi siano significative conseguenze a livello economico-patrimoniale inerenti la società cinese, detenuta al 25% da UBI Banca S.p.A., operante nell'asset management, la ZHONG OU ASSET MANAGEMENT COMPANY CO. LTD.

Risposta

Per quanto riguarda la situazione generale creatasi in Italia e nel mondo a seguito all'emergenza sanitaria Covid19 e alle azioni poste in atto per gestirla nel modo migliore per la Banca, si rimanda ai quesiti specifici (vedasi risposte 1, 11 e 15).

Per quanto riguarda il contesto della Repubblica Popolare Cinese, l'operatività del gruppo UBI è comunque sempre rivolta a società italiane clienti, operanti nei territori di riferimento della Banca. Gli effetti della crisi che ha colpito la Cina hanno avuto riflessi solo parziali sulle predette società e comunque sono oggetto dell'ordinaria attività di monitoraggio e revisione dei rapporti affidati. Nel dettaglio:

Operatività UBI Banca con Aziende Corporate:

Nel portafoglio della Banca sono presenti clienti con impianti produttivi in Cina o con sbocchi commerciali sul mercato cinese.

Al momento non si rilevano significativi deterioramenti del merito di credito da attribuirsi specificatamente alla situazione che si è creata in Cina. L'impatto dell'emergenza sanitaria è comunque rimasto all'interno di una zona nel complesso limitata, rispetto all'estensione del territorio cinese (provincia dell'Ubei, area metropolitana di Wuhan). Inoltre, i provvedimenti di lockdown sono in fase di revoca e le attività industriali e commerciali stanno ripartendo.

Operatività con Controparti Istituzionali

UBI Banca opera con controparti istituzionali cinesi a sostegno degli scambi commerciali della propria clientela.

Non risulta l'insorgenza di problemi di qualsiasi natura, ascrivibili alla recente crisi sanitaria od imputabili direttamente ad essa, con soggetti residenti in Cina o altri paesi limitrofi, tra cui quello citato in domanda.

³ Rif. pag. 318.

ZHONG OU ASSET MANAGEMENT COMPANY CO. LTD

Per quanto attiene la partecipata Zhong Ou, non sussistono al momento fattori di criticità tali da influenzare negativamente il percorso di sviluppo prospettico della società.

- 3 Con riferimento al contenzioso legale in cui è coinvolta UBI Banca, risultano necessari alcuni approfondimenti conseguenti proprio alle affermazioni rilevabili nel fascicolo di bilancio al 31.12.2019 ed alle descrizioni eccessivamente sintetiche, di fatto non comprensibili al lettore, inerenti la maggior parte dei contenziosi ivi sommariamente descritti. Vi si legge testualmente infatti: *“Il Gruppo è coinvolto in una pluralità di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. A fronte delle richieste ricevute, si è ritenuto di appostare congrui accantonamenti a Bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata, in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità", così come definiti dai Principi Contabili (IAS 37) e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito”*. Proprio la possibile, se non probabile, incidenza del contenzioso legale *“per quanto non sia possibile prevederne con certezza lesito finale”* rende necessaria, in questa sede, una pur limitata (in considerazione dell'elevatissimo numero di contenziosi in essere) serie di richieste di precisazioni inerenti materie, atti e argomenti non delineati con la chiarezza prevista dalle normative vigenti nel fascicolo di bilancio dalla Banca. In tema di contestazioni antiriciclaggio, per la richiesta trasparenza nei confronti degli stakeholders, si richiede di descrivere dettagliatamente le operazioni sinteticamente delineate a pag. 345 del Bilancio Consolidato ove si legge: *“nel corso dell'anno 2019 è stato notificato al Gruppo UBI Banca n. 1 “Processo Verbale di Contestazione” per omesse segnalazioni di operazioni sospette, ai sensi della normativa “Antiriciclaggio” articoli 35 e 56”*.

Si chiede inoltre di illustrare nel dettaglio, sempre con la necessaria trasparenza nei confronti degli stakeholder, quanto vagamente accennato con la seguente sintetica affermazione, specificando i dettagli del contenzioso: *“contestazione notificata ad UBI Banca dalla Guardia di Finanza per omessa segnalazione a fronte di un'operatività relativa a bonifici ricevuti dall'estero per complessivi 3,3 milioni di euro”*.

Si richiede inoltre, anche in considerazione della rilevanza degli importi oggetto delle indagini della Guardia di Finanza di Brescia (si tratta di operazioni per importi di eccezionale rilevanza - pari ad Euro 46.716.876 - quarantaseimilionesettecentosedicimilaottocentosestantasei) e delle potenziali ricadute sulla Banca, di descrivere dettagliatamente, specificando i soggetti coinvolti, sia sul fronte delle società controllate e/o collegate che sul fronte delle società che hanno avuto rapporti di qualsiasi tipologia con la Banca, le operazioni sinteticamente delineate nel fascicolo di bilancio 2018 (qui riportate) che non risultano adeguatamente trattate nel fascicolo di bilancio 2019. Si chiede inoltre di specificare se le società coinvolte siano ricollegabili, a qualsiasi titolo, ad esponenti (o a persone ad esse legati da vincoli di parentela) facenti parte della governance di UBI Banca. Si sollecita la Banca ad aggiornare le informazioni inerenti la contestazione di seguito espressa: *“Contestazione notificata dalla Guardia di Finanza di Brescia ad un Responsabile di una Macro Area Territoriale di UBI Factor Spa per omessa segnalazione a fronte di un'operatività di factoring di 46.716.867 Euro. La Guardia di Finanza ha rinviato al M.E.F. la determinazione della sanzione. Si è provveduto ad inoltrare al M.E.F. le relative memorie difensive entro i termini previsti.”*

Risposta

In via preliminare si segnala che l'informativa di bilancio concernente il contenzioso in essere di natura potenziale è conforme agli standard contabili di riferimento. Ciò detto si evidenzia che la Banca è parte convenuta in una pluralità di cause civili ordinarie relative a materie che costituiscono il tipico contenzioso bancario quali, ad esempio, anatocismo/usura e, in misura inferiore, richieste risarcitorie di azionisti/obbligazionisti delle ex Good Banks, per le quali esistono idonee garanzie, nonché tematiche su contratti di finanziamento con cessione di quinto dello stipendio e su servizi di investimento. Per contro la Banca promuove come noto una pluralità di contenziosi finalizzati al recupero dei propri crediti *non performing*.

Dei contenziosi rilevanti di Gruppo (*petitum* o accantonamento maggiore o uguale a 5 mln di euro) viene data una dettagliata descrizione nella parte informativa del bilancio Sezione 1 del Passivo Patrimoniale Nota Integrativa di bilancio.

In merito alla contestazione notificata nell'esercizio 2019 ad UBI Banca dalla Guardia di Finanza, di cui si dà evidenza nell'informativa di Bilancio a pagina 288, si specifica che nel relativo verbale la Guardia di Finanza ha indicato l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria minima pari a euro 3.000 nel

presupposto che il fatto non costituisca reato ai sensi del D.Lgs. 231/2007. La Banca ha comunque provveduto ad inoltrare al MEF le relative memorie difensive entro i termini previsti e si è ora in attesa che il MEF si pronunci.

Analoghe considerazioni valgono per le contestazioni notificate nel 2018 dalla Guardia di Finanza di Brescia di cui si è dato conto nel fascicolo di Bilancio 2018, il cui procedimento amministrativo è anch'esso pendente presso il MEF.

- 4 Si quantifichino, nel dettaglio, per ogni singola voce di costo, le spese e gli oneri, di qualsiasi natura, le consulenze esterne sostenute a qualsiasi titolo (a titolo esemplificativo con riferimento al ricorso a professionisti o esperti utilizzati a sostegno delle tesi a difesa degli imputati) nonché i costi sostenuti dalle strutture interne della Banca nell'esercizio 2019 (e nei precedenti), da UBI Banca S.p.A., da UBI Sistemi e Servizi S.p.A. o da qualsivoglia società del Gruppo UBI, afferenti le spese legali e professionali inerenti al Procedimento Penale n. 6019/2014 vigente presso la Procura della Repubblica di Bergamo. Tale Procedimento Penale, come noto, vede rinviati a giudizio e imputati, per reati particolarmente gravi, numerosi esponenti apicali, passati e attuali, dell'Istituto nonché la stessa UBI Banca. Su questo argomento, la Banca nella documentazione ufficiale del bilancio al 31.12.2019, asserisce testualmente che: *"dei 28 esponenti pro tempore del Gruppo UBI Banca complessivamente coinvolti nel procedimento, uno solo risulta attualmente in carica, con il ruolo di consigliere di Amministrazione"*. A riguardo si stigmatizza il fatto che la Banca abbia omesso, ed è oggettivamente molto grave, in tema di dovuta chiarezza e di completezza di informazione nei confronti delle Istituzioni di Vigilanza italiane ed europee, della comunità finanziaria e degli stakeholders, che l'esponente coinvolto, rinviato a giudizio ed imputato, nel procedimento penale in oggetto ricopre attualmente non la semplice carica di consigliere di amministrazione bensì la carica apicale, con larghissimi poteri di delega ed esecutivi, di consigliere delegato. Si chiede quindi di esporre, nel dettaglio, tutte le voci di costo sostenute dalla Banca relative al Procedimento Penale n. 6019/2014 secondo le modalità suesposte, indicando le somme erogate, a qualsiasi titolo, a professionisti, studi professionali e consulenti, specificando nomi e ragioni sociali di ogni singolo fornitore e a quale difesa di quale imputato i costi, di qualsiasi natura, siano riferibili. Il tutto con la necessaria descrizione analitica ed esplicativa di ogni dettaglio oggetto della presente domanda.

Risposta

La Banca non ha affrontato né costi, né spese per la difesa degli ex Esponenti e del Consigliere Delegato nel procedimento penale pendente avanti al Tribunale di Bergamo RGN 6019/14, avendovi gli stessi provveduto per il tramite di apposita polizza assicurativa.

Anche per quanto riguarda la difesa degli imputati ex Dipendenti della Banca, i costi sono coperti da Polizza Assicurativa D&O, che vi ha provveduto integralmente nella quasi totalità dei casi.

Per quanto ovvio, UBI Banca ha invece sostenuto costi legali per la propria difesa affidata al seguente collegio difensivo: Studio Legale Severino e Studio Legale Centonze.

- 5 Si precisi, sempre in merito al Procedimento Penale n. 6019/2014, se la Banca ha richiesto la copertura dei costi sostenuti e dei potenziali danni emergenti per UBI Banca mediante l'attivazione di polizze assicurative. Si precisi attraverso quali compagnie assicurative, indicandone la ragione sociale, e con quali costi aggiuntivi, anche professionali di assistenza legale a carico del nostro Istituto. Si richiede inoltre di chiarire se le polizze attivate prevedano la copertura dei costi e dei danni conseguenti alle condotte di tutti gli imputati rinviati a giudizio, siano essi stati amministratori passati e presenti. Si richiede di specificare se la copertura assicurativa è prevista anche per i dirigenti della Banca, alcuni dei quali risultano tuttora in attività presso la Banca. Si specifichi se la copertura assicurativa è prevista anche qualora fosse accertato il dolo nei comportamenti ascritti agli imputati del Procedimento Penale n. 6019/2014.

Risposta

Già a partire dalla data di costituzione del Gruppo UBI (1 aprile 2007) il Gruppo ha attivato una polizza a copertura della Responsabilità Civile di Amministratori, Dirigenti e Sindaci (polizza Director & Officer - D&O), che prevede, come garanzia accessoria alla principale, il rimborso delle spese legali di difesa, anche in sede penale.

La Compagnia assicuratrice è Zurich Insurance PLC.

Tale polizza è sempre prevista nei programmi assicurativi delle aziende più importanti e il relativo premio deve essere considerato nel novero delle leve a disposizione della banca per definire le opportune strategie di gestione dei rischi.

Inoltre, secondo le previsioni del CCNL di categoria, compete alla Banca la copertura delle spese legali e giudiziali sostenute dai Dirigenti nell'ambito di procedimenti penali promossi nei loro confronti, ovvero per la responsabilità civile verso terzi, per fatti commessi nell'esercizio delle funzioni, salvo i casi di dolo o colpa grave.

Si rammenta infine che, per espressa disposizione di legge (art. 1900 c.c.), i casi di dolo dell'assicurato non possono formare oggetto di copertura assicurativa.

- 6 A pag. 169 del bilancio consolidato si legge *"l'11 luglio 2019 è stato eseguito, dietro richiesta del Pubblico Ministero ed accoglimento del GIP del Tribunale di Milano, un sequestro preventivo penale a carico della Banca di quasi 4 milioni di euro, avente ad oggetto, nella prospettazione accusatoria, il profitto dei reati di truffa ed abusivismo finanziario aggravati di cui viene accusato un ex consulente finanziario della Banca."* Si forniscano informazioni dettagliate ed aggiornate sullo stato del Procedimento Penale in itinere, sulle spese legali e professionali sin qui sostenute, con la specifica indicazione degli studi e dei professionisti incaricati. Si fornisca un elenco dettagliato degli oneri, delle spese e dei costi, a qualsiasi titolo, in merito al tema in esame, sostenuti dalla controllata IW Bank, da UBI Banca, da UBI Sistemi e Servizi o da qualsivoglia società del Gruppo.

Risposta

Relativamente al citato sequestro preventivo penale, pari a circa 4 milioni di euro, si precisa che, nell'ambito del relativo procedimento penale a carico di un consulente finanziario, la Banca ha richiesto e ottenuto la revoca del provvedimento di sequestro preventivo di cui è stata destinataria e definito la posizione dei clienti, come peraltro segnalato nell'informativa della Relazione sulla gestione consolidata a pagina 157. La difesa della Banca è stata affidata a primari Studi legali di fiducia della medesima.

- 7 In materia dei previsti criteri di onorabilità, indipendenza, professionalità, competenza, correttezza, incompatibilità, disponibilità di tempo e limite al cumulo degli incarichi, previsti, nelle misure e nelle proporzioni previste, dalla normativa vigente e dalla "composizione quali-quantitativa" obbligatoria per gli esponenti che ricoprono incarichi apicali nella Banca (governance e comitati previsti dal vigente statuto), si richiede di precisare se siano in corso accertamenti, richieste di approfondimento o provvedimenti sanzionatori di qualsiasi natura da parte delle Istituzioni di Vigilanza e di Controllo italiane ed europee. La governance della Banca, in questa sede assembleare, anche sulla base delle nuove informazioni disponibili, conferma il pieno rispetto della normativa prevista in tema di onorabilità, indipendenza, professionalità, competenza, correttezza, incompatibilità, disponibilità di tempo e limite al cumulo degli incarichi di ogni singolo esponente con incarichi apicali di governance ai vertici della banca o con incarichi di vertice in qualsiasi tra le sue società controllate o collegate? La governance della Banca conferma, in questa sede assembleare, la sussistenza dei previsti criteri di onorabilità e correttezza di tutti gli esponenti che ricoprono e che abbiamo ricoperto incarichi di qualsivoglia natura anche all'interno dei patti di sindacato e/o delle aggregazioni di soci che hanno presentato alla precedente assemblea dei soci e supportato, a diverso titolo, le candidature della governance attualmente in carica?

Risposta

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione e il Consiglio di Amministrazione di UBI Banca, rispettivamente in data 7 e 8 maggio 2019, hanno favorevolmente verificato il possesso da parte dei rispettivi componenti, nominati dall'assemblea del 12 aprile 2019, dei requisiti previsti dalle disposizioni normative, statutarie e di regolamentazione interna nonché dalle migliori prassi di corporate governance per il sistema bancario, sulla base delle dichiarazioni rese dagli interessati e delle informazioni a disposizione.

La Banca Centrale Europea non ha sollevato obiezioni in ordine alla nomina dei predetti esponenti.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre accertato l'adeguatezza della propria composizione quali-quantitativa, tenuto conto dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni normative e di regolamentazione interna.

Le società controllate verificano il possesso dei requisiti di idoneità da parte dei propri esponenti nel rispetto delle normative di settore eventualmente previste.

- 8 In materia di merito creditizio, nel corso dell'esercizio 2019, nonostante la evidente stretta creditizia operata nei confronti della clientela, anche storicamente solvibile, sono stati concessi, a qualsiasi titolo, finanziamenti e/o affidamenti a società titolari di conti corrente oggetto di pignoramento e/o di procedure esecutive sul patrimonio? In caso di risposta affermativa, si indichi la ragione sociale della o delle società affidate pur nelle condizioni suevidenziate e si rendano esplicite le motivazioni, nella eventualità del verificarsi delle condotte ascritte, che hanno indotto gli organi statutari della banca a contravvenire alle più elementari norme vigenti in materia di merito creditizio e di concessioni di affidamenti di qualsivoglia natura.

Risposta

Relativamente a posizioni classificate a sofferenza, nel corso dell'esercizio 2019 non sono stati concessi finanziamenti o affidamenti a società in presenza di procedura esecutiva sul patrimonio.

In merito a controparti con rapporti oggetto di pignoramento (ex art. 72 bis DPR 29/09/1973 n.602 e/o ex art. 543 e segg. CPC), in via generale e nel rispetto delle indicazioni contenute nei Regolamenti interni, non vengono concesse linee di credito a clientela che è stata oggetto di tali provvedimenti fatto salvo in quelle situazioni dove la banca abbia accertato, attraverso approfondita istruttoria, l'affidabilità della società richiedente.

- 9 In materia di crediti si esplicitino le motivazioni, attraverso una dettagliata relazione, della riduzione del 5% complessiva degli impieghi (pari a 4,4 miliardi di Euro). Considerati i crediti deteriorati ceduti per un valore complessivo di 1,8 miliardi di Euro, i numeri evidenziano una contrazione di 2,6 miliardi di Euro, pari al 3% effettivo di riduzione. In presenza della crescita del PIL riscontrata nel 2019, per quali motivi UBI Banca, contraddicendo la sbandierata vicinanza a famiglie e imprese del territorio, ha ridotto, in misura tanto sensibile, la concessione dei crediti al sistema delle famiglie e delle aziende dei territori di cui è stata storicamente e tradizionalmente la banca di riferimento?

Risposta

La riduzione in questione ha impattato sul comparto imprese prevalentemente su posizioni Large Corporate, non del territorio (fatturato superiore a 250 milioni di euro) e Financial Institutions, che nel corso dell'anno hanno registrato una riduzione pari a circa il 10%.

Per quanto riguarda invece la parte "core" del tessuto industriale italiano, ovvero le piccole medie imprese, l'andamento è in linea con l'andamento tendenziale della domanda di finanziamenti a livello italiano, che i dati ufficiali di Banca d'Italia indicano pari al -1,9%, e che da gennaio 2019 continua ad essere debole, nonostante tassi di interesse ai minimi storici, condizionata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico.

UBI Banca ha mantenuto, come sempre, il proprio supporto nei confronti delle aziende del territorio e in particolare di tutte le PMI di cui si caratterizza il tessuto imprenditoriale italiano, ponendo comunque attenzione ad una sana e prudente modalità del profilo di rischio a salvaguardia dell'azienda.

Per quanto riguarda invece il comparto privati, il supporto di UBI Banca alle famiglie è confermato dalle erogazioni di mutui e prestiti del 2019 confrontato con quello del 2018 che cresce complessivamente del 5% rispetto ad una decrescita del sistema, come rilevato da Assofin, del -1,7%.

- 10 In materia di assistenza e supporto alla commercializzazione di affidamenti a qualsiasi titolo, di finanziamenti o supporto creditizio di qualsivoglia natura, a quanto ammontano nell'ambito dell'esercizio al 31.12.2019, complessivamente, le operazioni operate da UBI Banca, e da qualsivoglia società del Gruppo UBI, inerenti il comparto delle armi, degli armamenti e di beni

comunque collegabili, direttamente o indirettamente, all'industria bellica o della difesa?

Risposta

Come previsto dalla Policy sulle armi del Gruppo, UBI Banca monitora le operazioni di commercio internazionale di armi assistite nel corso dell'anno dal Gruppo.

Nel 2019 UBI ha effettuato transazioni bancarie soggette alla Policy sulle armi per 22,6 milioni di euro, relative a operazioni di esportazione di armi ad uso civile e di armi e sistemi d'armamento ad uso militare effettuate da importanti imprese clienti, come rendicontato con maggior dettaglio nella Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario.

Nello stesso periodo UBI ha effettuato inoltre:

- transazioni bancarie per 25,4 milioni di euro per importazioni e trasferimenti intracomunitari;
- concessioni/rinnovi di garanzie per 71,7 milioni di euro per operazioni di esportazione e trasferimenti intracomunitari;
- transazioni bancarie per 8 milioni di euro relative ad esportazioni e importazioni nell'ambito di programmi intergovernativi, che non rientrano nel perimetro di applicazione della Policy sulle armi.

Per quanto riguarda il supporto creditizio alle imprese, il Gruppo a fine 2019 ha in essere impieghi per finanziamenti per 204,1 milioni di euro.

- 11 Il grado di copertura dei crediti deteriorati dichiarato dalla Banca al mercato ed agli stakeholders per l'esercizio 2019 è pari al 39%. Tale livello di copertura risulta, secondo la Governance di UBI Banca, compatibile con il prevedibile andamento della qualità del credito conseguente alla crisi nazionale ed internazionale in atto? Si ritiene tale percentuale di copertura in linea con le policy a presidio dei rischi creditizi del Gruppo UBI? Anche sulla base dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, principio che ha determinato la revisione della modalità di determinazione delle rettifiche di valore sui crediti con il nuovo concetto di "perdita attesa" prevalente rispetto a quella di "perdita subita", sono state correttamente quantificate le svalutazioni (ECL) in funzione dell'evidente deterioramento della qualità creditizia riscontrata nei primi mesi dell'esercizio in corso e nel corso dell'esercizio 2019, anche sulla base delle informazioni disponibili? In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, sono stati tenuti nella dovuta considerazione gli eventi successivi al 31.12.2019 nonché quelli riscontrati fino alla data del 28.02.2020, data in cui il bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Sono stati rispettati gli obblighi di legge correlati ai cosiddetti "eventi successivi", con particolare riferimento al principio contabile nazionale OIC n. 29, al disposto dell'art. 2423 bis primo comma n.4 del Codice Civile, secondo il quale il redattore del bilancio *"deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo"* dandone una rappresentazione *"veritiera e corretta"*? In tema di qualità del credito è possibile, allo stato, quantificare il dato progressivo rilevabile nei primi mesi del 2020 sulla base delle insolvenze riscontrabili e registrate dalla Banca nel primo trimestre, o quanto meno nel primo bimestre, dell'esercizio 2020, anche considerando il fatto che i crediti evidenziano una incidenza percentuale eccessivamente sbilanciata proprio all'interno degli ambiti territoriali (*Lombardia, Lazio, Marche, Piemonte, Emilia Romagna, Campania*) tra i più colpiti al mondo dal virus Covid-2019 e dalla conseguente crisi delle attività economiche?

Risposta

UBI vanta un NPL ratio lordo tra i più bassi del Paese, pari al 7,8% senza aver ceduto la piattaforma creditizia ed è quella con la maggiore % di crediti assistiti da garanzie reali. Questo risultato è stato raggiunto, grazie alla qualità della gestione creditizia in fase di erogazione e monitoraggio di UBI che si fonda sulla profonda conoscenza del territorio nel quale opera, tant'è che nella precedente crisi è stata, tra le principali banche del Paese, quella con il picco più basso di crediti deteriorati lordi (UBI 15,1%, UCG 16,3%, ISP 17,6%, Banco 22,5% BPER 23,3%).

Il livello di accantonamento del 39%, osservabile nel bilancio di UBI per l'esercizio 2019, è rappresentato al netto dei c.d. *write-off*: considerando anche le cancellazioni infatti tale dato si attesta al 51%.

Inoltre, UBI si contraddistingue per i seguenti punti di forza:

- l'elevata quota di crediti garantiti in via reale (rif. tavola A.3.2. della Nota integrativa al bilancio 2019: rapporto "Garanzie immobiliari (ipoteche) posizioni deteriorate / esposizioni deteriorate lorde" pari al 41,71% per UBI e al 20,84% per ISP);

- **LTV** mediamente più bassi nel caso delle operazioni ipotecarie;
- **un'elevata rotazione** degli impieghi classificati a **Inadempienze Probabili Operative e a Rientro** (ex Incagli);
- i rigorosi criteri di classificazione nei vari stati di default, in particolare per quanto riguarda gli **automatismi** di classificazione (si sottolinea che il Gruppo UBI ha applicato per primo in Italia le nuove disposizioni BCE in ordine alla Definizione di Default).

Nell'attuale contesto di crisi, si segnala che grazie alla qualità del proprio portafoglio crediti in bonis, la conoscenza del proprio territorio e dei clienti e la fiducia nella capacità del tessuto imprenditoriale locale di reagire al contesto, UBI potrà confermare, come nella precedente crisi, di essere in grado di gestire situazioni complesse in ambito credito.

Sotto il profilo contabile, la situazione di crisi, derivante dalle problematiche generatesi dalla pandemia globale, dovrà essere colta attraverso l'applicazione del principio contabile IFRS9 che prevede il calcolo degli accantonamenti in funzione di più scenari macroeconomici prospettici. Il Gruppo sta quindi aggiornando, coerentemente con il principio, gli scenari macroeconomici, rispettando peraltro le numerose indicazioni emanate dalle principali istituzioni in queste settimane. Tali indicazioni dettano le linee guida che gli Istituti di credito devono adottare a fronte della attuale situazione, limitando la prociclicità insita nei modelli di valutazione. Di seguito estratti dalle numerose comunicazioni ufficiali in merito.

1. Banca Centrale Europea (BCE), comunicato stampa del 20 marzo 2020 - *"ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus ... excessive volatility of loan loss provisioning should be tackled at this juncture to avoid excessive procyclicality of regulatory capital and published financial statements ... recommends that all banks avoid procyclical assumptions in their models to determine provisions ... (banks) should take into account the relief measures granted by public authorities – such as payment moratoriums"* - fornendo raccomandazioni sulle ipotesi alla base dei modelli utilizzati per calcolare gli accantonamenti: *"given that the IFRS9 provisions must be based on macroeconomic forecasts and that, particularly in these times of pronounced uncertainty, IFRS9 model outcomes may be excessively variable and procyclical"*. A tal fine, la BCE si è impegnata a fornire *"central macroeconomic scenarios to support banks in applying IFRS 9 provisioning policies"* e in tal senso ha rilasciato in data odierna una nota: SSM-2020-0154 *"IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID-19) pandemic"*.
2. Autorità Bancaria Europea (EBA), "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures" del 25 marzo 2020 – *"... is of the view that the application of public or private moratoria, aimed at addressing the adverse systemic economic impact of the COVID-19 pandemic, should not be considered by themselves as an automatic trigger to conclude that a significant increase in credit risk has occurred"*. Analogamente si esprime l'ESMA - *"a moratorium under these circumstances should not in itself be considered as an automatic trigger of SICR"*.
Riguardo alla determinazione delle perdite attese, in considerazione della portata degli strumenti di supporto pubblico posti in atto dai singoli Governi e dalle autorità pubbliche, sono fornite ulteriori indicazioni dall'EBA - *"In any case, in determining the impact on banks' income statements stemming from the recognition of the expected credit losses (ECL) the mitigation provided by the existence of collateral or public guarantees would need to be considered"*.
3. Organismo responsabile dei principi Contabili internazionali (IASB) - *"Although current circumstances are difficult and create high levels of uncertainty, if ECL estimates are based on reasonable and supportable information and IFRS 9 is not applied mechanistically, useful information can be provided about ECLs ... Indeed, in the current stressed environment, IFRS 9 and the associated disclosures can provide much needed transparency to users of financial statements"*.

Per quanto riguarda i primi 2 mesi del 2020 (ultimi dati disponibili), l'ammontare dei crediti deteriorati conferma un trend in diminuzione rispetto al 31/12/2019.

Emergenza Covid-19

Relativamente agli impatti derivanti dagli eventi dei primi mesi 2020 la Banca sta, al momento, monitorando il succedersi degli accadimenti **e facendo valutazioni di merito in relazione a diversi scenari circa il termine dell'emergenza Covid**. In ogni caso la Banca ha predisposto una serie di interventi per supportare la clientela tra cui il programma **"Rilancia Italia"** (moratorie dei pagamenti, concessione di linee di liquidità temporanee a breve termine e incremento delle linee di cassa tramite conversione dei fidi accordati) anche alla luce delle opportunità offerte dal Decreto Cura Italia, dagli accordi ABI e dagli ulteriori interventi governativi in corso di definizione.

12 In relazione ai nuovi scenari di crisi, al fine di valutare correttamente le proprie vulnerabilità attualizzate al contesto attuale, con quali cadenze temporali la governance di UBI Banca, indipendentemente dall'attuazione degli stress test EBA, ha intenzione di effettuare le analisi connesse agli "stress globali e regolamentari (scenario analysis), agli "stress test specifici" (sensitivity analysis) e ai "reverse stress test", test che si rendono con tutta evidenza, quanto mai urgenti e necessari al fine di porre in essere le indispensabili azioni correttive a tutela del patrimonio della Banca?

Risposta:

Nell'ambito del processo di valutazione interna della propria adeguatezza patrimoniale, il Gruppo UBI si è dotato negli anni di un *framework* di stress test, costantemente aggiornato per mantenersi in linea con i dettami normativi in materia (linee guida EBA e BCE) e con l'evoluzione del contesto di riferimento relativo a tipologie di rischio nuove o a crescente materialità (es. Cyber risk).

Tale *framework* prevede l'effettuazione di stress test globali e regolamentari, stress test specifici e reverse stress test.

In particolare, all'interno del Resoconto ICAAP prodotto con cadenza annuale e sottoposto all'Autorità di Vigilanza entro il mese di aprile di ogni anno, sono rendicontati:

- gli esiti del processo globale di stress test, che considera gli effetti complessivi sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo di uno scenario macroeconomico avverso con ripercussioni sui fattori di rischio a cui il Gruppo è esposto;
- gli esiti delle analisi di *sensitivity* sui singoli fattori di rischio considerati individualmente;
- gli esiti di prove di "reverse stress test", ottenuti integrando gli scenari di stress test globale con possibili eventi avversi di tipo idiosincratice, derivanti cioè da specifiche fonti di rischio interne al Gruppo (es. rischio di concentrazione dei crediti, rischi operativi, rischio reputazionale) in modo tale da simulare l'avvicinamento del Gruppo a situazioni teoriche prossime ai minimi regolamentari (c.d. *point of non-viability*), mantenendo comunque la capacità di operare (c.d. *going concern*).

Lo stress test globale e le analisi di *sensitivity* vengono poi replicate e rendicontate agli Organi Societari con cadenza trimestrale nell'ambito del processo di monitoraggio dei rischi.

Con riferimento al "reverse stress test", con cadenza annuale il Gruppo produce inoltre un *Recovery Plan*, inviato all'Autorità di Vigilanza entro la fine di ogni anno, con lo scopo di individuare le possibili manovre correttive atte a ripristinare un adeguato livello di patrimonializzazione nel caso si dovessero realizzare ipotetici scenari avversi che portino il Gruppo ad una situazione di "near to default", cioè di impossibilità a continuare la normale operatività manageriale (c.d. *gone concern*). In tale ambito, il Gruppo deve anche assicurarsi che le possibili manovre correttive individuate siano prontamente realizzabili in situazioni avverse e risultino efficaci allo scopo di ripristinare la piena operatività.

Infine, con riferimento agli stress test regolamentari, con cadenza biennale il Gruppo è chiamato a partecipare allo stress test europeo sul capitale promosso dall'EBA e coordinato dalla BCE.

Sia gli stress test interni (rendicontati nel resoconto ICAAP) che lo stress test regolamentare concorrono alla formulazione del giudizio espresso annualmente dalla BCE (c.d. processo *SREP*) ed alla conseguente formulazione del requisito aggiuntivo di capitale attribuito dalla BCE ad ogni istituto su base specifica.

Sia gli esiti del processo di autovalutazione interna ICAAP che del processo di valutazione SREP hanno finora sempre confermato la solidità patrimoniale del Gruppo e la capacità teorica di far fronte a possibili situazioni avverse.

L'esercizio di stress test EBA era previsto per il 2020, con l'obiettivo di fornire alle Autorità di Vigilanza, alle banche ed al mercato un *framework* metodologico comune per confrontare ed analizzare la resilienza degli istituti di credito europei e del sistema bancario europeo a *shocks* esogeni.

A seguito dell'insorgere dell'emergenza collegata alla diffusione del Coronavirus, in data 12 marzo 2020 l'EBA ha però sospeso l'esercizio, rimandandolo al 2021.

Ciò nonostante, il Gruppo UBI è attualmente impegnato a valutare gli impatti sulla propria posizione patrimoniale, reddituale e di liquidità del nuovo contesto di emergenza, così come delle manovre di sostegno all'economia intraprese da UE, BCE e Stati Nazionali, e condividerà in corso d'anno le proprie valutazioni con l'Autorità di Vigilanza parallelamente al proprio processo di valutazione interna (ICAAP).

13 L'esposizione al rischio sovrano ammonta, al 31.12.2019, a 15,4 miliardi di Euro (così

sommariamente e principalmente distribuita: Italia 69,56%, Stati Uniti 11,58%. Spagna 10,50%). Tale dato evidenzia un notevole incremento dell'esposizione complessiva rispetto all'esercizio precedente (si registra infatti un considerevole aumento da 13,6 miliardi a 15,4 miliardi di Euro dell'esposizione!). Quali ragioni hanno mutuato e motivato tale scelta strategica? Sulla base di quali parametri di rischio sono state assunte scelte tanto vincolanti per la Banca, dovendosi considerare i rischi paese (tra l'altro si tratta delle nazioni più colpite dalla pandemia e dalla conseguente crisi economica) e le "Incertezze", definite dalla Banca quali *"eventi possibili in cui il potenziale impatto delle categorie di rischio non è al momento quantificabile determinato e quindi quantificabile"*?

Risposta

Nel corso del 2019 si è registrato un incremento degli asset finanziari per effetto di scelte già programmate nel 2018 e posticipate a seguito di condizioni di mercato non favorevoli. In particolare, le valutazioni sulle principali classi di attività presentavano premi al rischio eccessivamente contenuti. La scelta si è rivelata corretta date le performance negative generate dalle principali asset class nel corso del 2018.

Nel corso del 2019 è progressivamente ripresa la strategia dei portafogli di investimento perseguendo le seguenti linee guida:

1. Riduzione della concentrazione di BTP (da 62% a 51%);
2. Aumento della diversificazione:
 - a. Incremento Governativi Euro;
 - b. Incremento Governativi US e Debito Emergente;
 - c. Incremento Corporate Bond.

In sintesi l'obiettivo perseguito è stato di ridurre la rischioosità della asset allocation complessiva di UBI Banca attraverso una riduzione della concentrazione di titoli di Stato italiani ed acquisti di altri asset in grado di ridurre la volatilità del portafoglio di proprietà grazie a bassa correlazione e in alcuni casi a correlazioni negative (vedi US Treasury).

Le scelte di Asset Allocation sono soggette al rispetto della Policy Rischi Finanziari – RAF – e per tale via sono rientrate nell'ambito dei parametri di rischio approvati dal Consiglio d'Amministrazione.

- 14 Quali effetti e impatti ha fatto registrare la cessione della controllata UBI Banca International SA, con sede in Lussemburgo, cessione annunciata, in termini estremamente sintetici, in data 28 Aprile 2016 (immediatamente dopo la formalizzazione delle denunce inerenti detta società), per essere poi perfezionata in data 2 novembre 2017 ed essere sommariamente citata nel fascicolo di bilancio al 31.12.2019? Come ha inciso tale cessione sulla controllata UBI Trustee SA (che ritroviamo tuttora, nel fascicolo di bilancio al 31.12.2019, nel perimetro del Gruppo UBI, come controllata al 100%)? In considerazione delle denunce penali in itinere presso la Procura della Repubblica di Bergamo, denunce ben note alla Banca in quanto parte di altro procedimento penale ed inerenti, tra molte altre tematiche, proprio la gestione della controllata UBI Banca International SA e di UBI Trustee SA, si chiede di rendere finalmente noti i dettagli della cessione e si chiede se siano tuttora disponibili, presso la Banca, i documenti contabili, creditizi e fiscali di UBI Banca International SA.

Risposta

In relazione alla cessione del 100% del capitale di UBI Banca International (la "Società") si evidenzia che l'operazione ha avuto un impatto sostanzialmente neutrale sulla situazione patrimoniale-economico del Gruppo, consentendo un'ulteriore semplificazione dell'assetto di gruppo attraverso l'uscita da un mercato qualificato come non core per le attività complessivamente presidiate da UBI.

Alcune attività/passività e rapporti giuridici riferibili ad UBI Banca International, tra cui rientrava anche la partecipata UBI Trustee, sono state preventivamente trasferite ad UBI Banca in funzione della successiva alienazione verso il gruppo EFG International. UBI Trustee, ad oggi 100% partecipata direttamente da UBI Banca, ha mantenuto le proprie attività in modo del tutto indipendente ed autonomo dalla Società, con la quale sussistevano minimi rapporti solo di tipo operativo risolti al momento della cessione ad EFG International. UBI Trustee fornisce interessanti soluzioni nell'ambito della gestione del cd. "family business" destinato alla clientela top private del Gruppo.

In relazione ai profili giudiziari citati si conferma che gli stessi non hanno determinato alcun impatto nel percorso di cessione della Società a EFG International e che nell'ambito dell'articolata attività di due diligence condotta dall'acquirente non sono state rilevate irregolarità. Tutta la documentazione relativa alla Società e relativa clientela è stata consegnata all'acquirente e rimane conservata presso gli archivi della Società in Lussemburgo sotto la responsabilità di EFG International, nel pieno rispetto delle normative vigenti, senza preventivi trasferimenti verso UBI Banca che pertanto non ha mantenuto alcuna disponibilità di dati, informazioni, documentazione in alcuna forma.

Anche in relazione al periodo successivo al completamento della vendita della Società non si segnalano contestazioni rilevanti da parte dell'acquirente in merito alla gestione pregressa della Società.

- 15 Il Piano Industriale 2020-2022, presentato alla "comunità finanziaria", alla stampa e agli stakeholders in data 17.02.2020, prevede, quale principale parametro di riferimento la crescita del PIL con valori positivi per l'anno in corso, parametro oggettivamente ed inconfutabilmente del tutto irrealistico, in considerazione della gravissima crisi nazionale ed internazionale in atto. Peraltro la crescita del PIL prevista dal Piano era comunque, sulla base delle indicazioni dei principali soggetti economici ed istituzionali nazionali ed internazionali, eccessivamente ottimistica, persino nel contesto pre-crisi e non considerava la dichiarazione dello stato di emergenza proclamata dal Governo Italiano in data 31 Gennaio 2020, né la precedente proclamazione dello stato di emergenza dell'OMS. Confindustria ha stimato che, al termine del primo semestre del 2020 il PIL segnerà una flessione del 10%, con una perdita di circa 42 miliardi di ricchezza, con un calo dei consumi delle famiglie a fine anno del 6,8%, un crollo delle esportazioni del 5,1% e una flessione del numero degli occupati pari al 2,5%, Goldman Sach prevede altresì un "deficit al 10% del PIL e debito sino al 160% del PIL" e Banca d'Italia ha preannunciato un "impatto ampio e profondo sul sistema economico-finanziario". Alla luce di questi dati nell'ambito di uno scenario catastrofico nonché delle previsioni delle principali Istituzioni nazionali ed internazionali, il Piano Industriale presentato dal consigliere delegato continua ad essere considerato attendibile e veritiero dai vertici responsabili della Banca? Addirittura nel paragrafo "Prevedibile evoluzione della gestione consolidata" si legge testualmente: "I crediti deteriorati lordi sono attesi in riduzione, guidati dal 2020 in poi dall'attività di recupero interna". Quando e in che termini verrà quindi attuata la necessaria revisione del Piano Industriale 2020-2022 sulla base dei parametri che tengano doverosamente in considerazione l'attuale contesto di crisi, con il conseguente, devastante crollo dei parametri di riferimento? Parimenti è prevista una revisione dello stesso alla luce delle differenti previsioni sui tassi di interesse e delle evoluzioni dello spread? Al punto 1) del Piano è prevista "la rigorosa attenzione alla selezione del credito e alla qualità dell'attivo". Come si concilia tale asserzione con la evidente necessità di supportare la clientela, anche in crisi, al fine di evitare default insanabili che finirebbero per gravare in via definitiva sulla situazione economico-finanziaria della Banca? In tema di qualità del credito sono allo studio le inevitabili ricadute in termini di NPL e di ristrutturazione del credito, anche in considerazione della nuova classificazione di stato (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ("past due") - inadempienze probabili - sofferenze) e del recepimento delle direttive europee in materia di classificazione a default (EBA/GL/2016/07 e delle linee guida sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del Regolamento UE n. 575/2013)?

Risposta

Alla data del 17 febbraio 2020 – giorno di presentazione del piano industriale di UBI Banca – le proiezioni macroeconomiche utilizzate risultavano assolutamente coerenti rispetto al mercato ed alle principali Istituzioni nazionali ed internazionali così come riportato nella seguente tabella.

PIL Italia	Ultime stime disponibili al 17 febbraio 2020		
	2020	2021	2022
Piano Industriale UBI Banca	0,3	0,6	0,6
FMI	0,5	0,7	0,7
OCSE	0,4	0,5	n.a.
Prometeia	0,5	0,7	0,9

Inoltre, agli inizi di febbraio – ovvero successivamente alla proclamazione dello stato di emergenza (31/1) – il **Governo**, nelle parole del Ministro dell'Economia, segnalava di attendersi un rimbalzo del PIL nel primo trimestre dell'anno e confermava le stime di crescita per l'intero 2020. Si veda Il Sole 24-Ore dell'1/2 e del 2/2.

Al fine di meglio contestualizzare il momento, si rammenta che:

- la **Banca Centrale Europea**, in occasione del Consiglio direttivo del **12 marzo 2020**, ha diffuso l'aggiornamento delle stime macroeconomiche ed indicato un rialzo del PIL dell'Eurozona dello 0,8% nel 2020, dell'1,3% nel 2021 e dell'1,4% nel 2022. Rispetto alle precedenti proiezioni di dicembre, le revisioni sono state di entità contenuta (-0,3% nel 2020 e -0,1% nel 2021).
- **Goldman Sachs** – citata nella domanda – a febbraio prevedeva un'espansione del PIL italiano di 0,2% nel 2020 e di 0,7% nel 2021, salvo rivedere tali proiezioni il **16/3**. Le nuove stime segnalano una contrazione del PIL del 3,4% nel 2020 ed un rimbalzo del 3,5% nel 2021.

La celere evoluzione dello scenario riflette la rapida diffusione del Coronavirus a livello globale, il cui epicentro si è spostato velocemente dalla Cina all'Europa ed agli USA.

Al momento si rileva un'elevata volatilità ed i Vertici di UBI Banca sono attenti al contesto macroeconomico e ne monitorano costantemente gli sviluppi. Il Piano industriale è nella fase iniziale di implementazione ed è costantemente monitorato nelle performance economico / patrimoniali.

Per completezza d'informazione, si segnala che fonti autorevoli come **Prometeia (27/3) e Confindustria (31/3)** – a fronte di una forte discesa nel PIL stimata per il 2020 – indicano un recupero nel 2021 rispettivamente del 3,3% e del 3,5%.

Si conferma, inoltre, l'elevata attenzione da parte dei Vertici di UBI Banca all'evoluzione dei **tassi d'interesse** e dello **spread**. Al riguardo:

- i saggi Euribor a 1 e 3 mesi stanno registrando valori sostanzialmente coerenti con le assunzioni del Piano;
- il differenziale di rendimento tra BTP e Bund, dopo un iniziale allargamento (con chiusura oltre 280 bps il 17 marzo u.s. con superamento della soglia di 300 bps "intraday" lo stesso giorno), sta progressivamente diminuendo grazie alle misure ed agli interventi di politica monetaria adottati dalla BCE nel mese di marzo.

In relazione agli **impieghi**, UBI Banca si è da sempre distinta nell'ambito del sistema bancario italiano per un'elevata **qualità del credito** e della clientela. Al riguardo, alla fine del 2019 le quote di clienti a rischio basso e medio sul totale erano rispettivamente del 81,7% e 11,3%. La qualità del credito del portafoglio in essere costituisce un solido supporto per affrontare gli impatti dell'emergenza pandemica sulla qualità degli attivi. In tale contesto, UBI Banca intende continuare a supportare l'economia e una clientela solvibile, con **solidi fondamentali** e in **temporanea situazione di tensione nella posizione di liquidità**.

- 16 Il Piano Industriale presentato in data 17.02.2020 dal consigliere delegato è stato redatto in una logica "stand alone" sulla base di parametri, allo stato, ormai evidentemente deteriorati (crescita del PIL, tassi di interesse, spread etc.). Alla luce dell'OPS formalizzata da Intesa San Paolo (confermata in data 31.03.2020 mediante proposta al conferimento di delega al Consiglio di Amministrazione), UBI Banca, in caso di esito positivo dell'OPS, con la conseguente appartenenza ad un gruppo bancario oggettivamente molto più solido, quale appunto Intesa San Paolo, si troverebbe nelle condizioni di poter affrontare, con la necessaria forza di impatto, la gravissima crisi in atto. L'esito positivo dell'OPS inoltre consentirebbe di superare le debolezze che vengono imputate a UBI Banca da tutte le società di rating internazionali, ossia le medesime debolezze strutturali più volte stigmatizzate dalle Istituzioni di Vigilanza italiane ed europee. Nel comunicato odierno di Intesa San Paolo si legge, in merito all'attuale situazione emergenziale e alla rinnovata formalizzazione dell'OPS: "La motivazione strategica dell'operazione assume ancora maggiore valenza nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, in particolare per quanto riguarda le sinergie di costo nonché l'aumento del grado di copertura dei crediti deteriorati e la riduzione dei crediti unlikely to pay e in sofferenza. Va infatti tenuto presente che le banche di minori dimensioni hanno ridotte possibilità di avvalersi delle leve dell'efficienza e della riduzione del profilo di rischio per fronteggiare un quadro economico sfavorevole e contrastare gli impatti sul tessuto sociale, a fronte del rafforzamento del ruolo di motore della crescita sostenibile e

inclusiva e di punto di riferimento per la sostenibilità e la responsabilità sociale del Gruppo risultante dall'operazione". Il consigliere delegato di UBI Banca, sempre in merito all'OPS, ha parlato, in un comunicato stampa, testualmente, di "alternative possibili" all'offerta di Intesa San Paolo. Si chiede quindi di rendere nota all'assemblea dei soci la reale esistenza delle alternative paventate al mercato e agli stakeholders. Si chiede inoltre al consigliere delegato quali siano le motivazioni per le quali ha espresso pubblicamente la propria persistente perplessità nei confronti della OPS di Intesa San Paolo (si cita testualmente: *"l'iter è complesso e l'esito non è per nulla scontato"* o si pensi allo stizzito comunicato stampa del 31.03.2020) in merito ad una ipotesi di aggregazione che renderebbe oggettivamente più solida la Banca, evitando serissimi rischi agli azionisti ed agli stakeholders, anche in considerazione dell'attuale stato di crisi, delle evidenziate debolezze economico-patrimoniali della Banca nonché del ruolo di responsabilità sociale storicamente svolto dal nostro Istituto, ruolo purtroppo sensibilmente ridotto negli ultimi anni.

Risposta

I risultati dell'esercizio 2019 hanno confermato il sempre crescente miglioramento della situazione patrimoniale e finanziaria (con l'importante riduzione dei crediti deteriorati e il rafforzamento del CET1), nonché l'efficienza e la solidità della Banca. Ciò trova riscontro nel fatto che, dal giorno precedente la presentazione dei risultati fino al 14/2 (giorno precedente la presentazione del piano), il titolo UBI è salito dell'11,2%. Il giorno del piano, unico giorno ante OPS, il titolo è salito del 5,5% in una sola giornata. Dal giorno precedente la presentazione di risultati 2019 fino al 17/2 (giorno di presentazione del piano e ante OPS) il titolo UBI è salito dell'17,3%.

Proprio questi elementi, unitamente alla strategia di pianificazione e sviluppo perseguita negli anni, con primaria attenzione alle risorse umane e agli investimenti tecnologici, rappresentano solide basi per affrontare la grave emergenza sanitaria causata dal virus Covid-19 e le relative ripercussioni sul piano sociale, economico e finanziario. In tale contesto, è pienamente confermata la capacità della Banca di porsi come solido operatore e assolvere quel ruolo che ne ha storicamente contraddistinto l'attività.

- 17 In merito agli accantonamenti relativi ai crediti indicati nel bilancio al 31.12.2019 ed alla classificazione dei crediti in essere, si ritiene che gli stessi siano capienti e adeguati in considerazione del nuovo contesto di crisi in atto e dei possibili default dei clienti affidati? Lo scenario macroeconomico descritto nel fascicolo di bilancio e le conseguenze sui parametri economico patrimoniali iscritti all'attivo e al passivo della Banca sono ritenuti dalla banca, allo stato, veritieri? Si tengano nella risposta in considerazione i più recenti studi dello scenario di crisi, tra i quali quelli elaborati da Cerved, da Confindustria (in data odierna Confindustria ha delineato addirittura uno scenario di depressione economica, stimando che al termine del primo semestre del 2020 il PIL segnerà una flessione del 10%, con una perdita di circa 42 miliardi di ricchezza, con un calo dei consumi delle famiglie a fine anno del 6,8%, un crollo delle esportazioni del 5,1% e una flessione del numero degli occupati pari al 2,5%), nonché il contesto recessivo delineato da Goldman Sachs, da Cerved e da Banca d'Italia.

Risposta

Valgono i principi già espressi nelle precedenti risposte.

- 18 Alla luce delle coperture dei crediti deteriorati, largamente inferiori a quelli della media del sistema, e in particolare a quelli dei principali competitors, nonché in funzione dei recenti suggerimenti formali della Vigilanza della Banca Centrale Europea, ed in particolare dalle indicazioni espresse dal Presidente Andrea Enria, si chiede alla governance se non si ritenga necessaria ed opportuna la rinuncia definitiva a quanto previsto al punto 6. dell'ordine del giorno proposto all'assemblea, in funzione di una maggiore tutela del patrimonio ed alla maggiore copertura dei crediti deteriorati. Per riprendere le parole testualmente espresse dalla Banca Centrale Europea si tratta di optare per *"misure di conservazione del capitale. In questo momento è importante conservare ogni Euro di capitale nel bilancio delle banche"*. Quale quindi, a riguardo, la posizione assunta dagli organi statutari della Banca, in considerazione delle raccomandazioni della BCE della crisi in atto, e dei citati studi di Banca d'Italia, Confindustria, Goldman Sachs e Cerved che delineano uno scenario "di guerra"? Si consideri che il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, riunitosi in data 31.03.2020, pur in presenza di parametri economico patrimoniali decisamente migliori rispetto a quelli di UBI Banca, in ottemperanza alla comunicazione della Banca Centrale Europea del 27 Marzo

scorso in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, ha deciso di sospendere la proposta di distribuzione *cash* agli azionisti di circa 3,4 miliardi di euro, pari 19,2 centesimi di euro per azione, all'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria convocata per il 27 Aprile 2020 e ha deliberato di proporre alla prossima Assemblea ordinaria l'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019. Anche BPM ha deliberato, in data odierna, di non distribuire alcun dividendo. E la stessa UBI Banca, si è, da ultimo, allineata a tali decisioni. Sulla base delle recenti indicazioni, qui sintetizzate, della Vigilanza della Banca Centrale Europea e del suo Presidente, e delle conseguenti decisioni assunte dai principali istituti di credito, non si ritiene pertanto opportuno quanto meno sospendere, se non annullare in via definitiva, l'acquisto di azioni proprie finalizzato alla *"retribuzione del personale più rilevante"*, anche in considerazione delle indicazioni delle Istituzioni di Vigilanza, dell'andamento della Banca, della debolezza dei parametri societari nonché della gravissima crisi nazionale ed internazionale in atto? Non si ritiene opportuna inoltre una cospicua autoriduzione dei compensi dei membri della governance, in coerenza con le decisioni assunte da molte altre società quotate italiane e straniere (tra le tante FCA, Intesa San Paolo) ed in considerazione della gravissima crisi in atto?

Risposta

Con raccomandazione del 27 marzo 2020, la Banca Centrale Europea ha invitato le banche dalla stessa vigilate ad astenersi – oltre che dal pagare dividendi per gli esercizi 2019 e 2020 almeno fino al 1° ottobre 2020 – dall'acquistare azioni proprie destinate alla remunerazione degli azionisti.

Tale raccomandazione non riguarda, pertanto, l'acquisto di azioni proprie al servizio dei piani di remunerazione e incentivazione del personale, di cui ai punti 6 e 7 dell'ordine del giorno dell'Assemblea dei Soci dell'8 aprile 2020. Detto acquisto – peraltro eventuale – di azioni proprie da parte di UBI Banca ha ottenuto la prescritta autorizzazione della Banca Centrale Europea.

19 In merito al residuo (ossia non oggetto delle precedenti cessioni) patrimonio immobiliare della Banca, si è appreso dai media che è stato affidato, in data 31.01.2020, specifico incarico in esclusiva, alla società Coima SGR S.p.A., nonostante la stessa abbia annoverato nel recentissimo passato diversi esponenti apicali operanti in potenziale conflitto di interesse con il nostro istituto (Zanetti, Capuano etc.). In questo delicato contesto, anche considerando il crollo attuale e prospettico dei valori dei cespiti immobiliari e la necessità di riallocare talune sedi, oggi ubicate nei compendi immobiliari di proprietà oggetto della vendita prospettata, necessariamente in nuovi edifici, è stata attuata ed è disponibile una documentata analisi costi/benefici dell'ipotesi di cessione in atto? Si chiede di rendere visibile ai soci e agli stakeholders tale studio, motivando nel dettaglio la scelta, mutuata dai propedeutici criteri comparativi, che ha portato la governance della Banca, ancora una volta, a sottoscrivere un incarico, per via esclusiva, con la società Coima SGR S.p.A. (o comunque con società appartenenti al Gruppo Coima). Si sollecita la comunicazione dettagliata dei costi e delle provvigioni, connessi, a qualsiasi titolo, con l'incarico conferito in esclusiva a Coima. Quali sono inoltre le tempistiche e le modalità, con particolare riferimento alla necessaria trasparenza delle eventuali operazioni e trattative di cessione, attuate dalla governance a tutela dei diritti e degli interessi della compagine sociale, anche in considerazione dell'ipotesi di successo dell'OPS di Intesa San Paolo?

Risposta

Il processo deliberativo concernente il progetto di riorganizzazione immobiliare sulla Piazza di Milano è stato oggetto di diverse deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione; in particolare, nella seduta del 31.1.2020 il Consiglio di Amministrazione di UBI Banca ha esaminato il progetto e le varie offerte ricevute in relazione alla cessione degli immobili di proprietà e deliberato, in esito a tale disamina, di attribuire al riguardo a COIMA SGR SpA un periodo di esclusiva per *"la strutturazione e il perfezionamento"* dell'operazione, conferendo le deleghe per l'esecuzione della delibera stessa. Al termine del Consiglio d'Amministrazione è stato diffuso coerentemente alla delibera, un comunicato stampa. L'operazione è stata dunque formalmente deliberata e resa nota al mercato prima del lancio dell'OPS e, per le sue caratteristiche, rientra nel corso normale dell'attività della società e non contrasta con gli obiettivi della Comunicazione di Offerta di cui all'art. 102 del TUF.

Si segnala peraltro che non risulta che alcun Esponente o ex Esponente di UBI Banca o delle società controllate abbia ricoperto incarichi negli Organi Sociali della società Coima SGR S.p.A..

20 In considerazione delle dichiarazioni obbligatorie rese dai soci alle Autorità di Controllo e di Vigilanza, essendo il titolo UBI Banca negoziato al Mercato Telematico Azionario (MTA) della Borsa Valori, a che percentuale ammonta, allo stato, il flottante delle 1.144.285.146 azioni di UBI Banca disponibile sul mercato borsistico?

Risposta

Secondo le determinazioni del FTSE Russell, il flottante di UBI all'1.4.2020 ammonta all'84,13%.

21 UBI Banca o le sue controllate intrattengono rapporti di natura patrimoniale economico finanziari o creditizi di qualsiasi tipologia con il fondo Parvus Asset Management Europe LTD o con il titolare del medesimo fondo, Edoardo Mercadante, che risulta essere referente ufficiale dell'8,6% del capitale di UBI Banca a titolo di gestione non discrezionale? UBI Banca ha contezza di quali siano i reali soggetti che hanno conferito la gestione, anche per interposta entità al fondo in esame?

Risposta

La risposta è negativa relativamente ad ambedue le domande.